

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mansoni proso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrotondato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Luglio

Il ministro francese Pinard ha fatta al Corpo Legislativo una dichiarazione che merita di essere particolarmente notata. Egli ha detto che fino a questo momento il Governo ha percorso la prima tappa che era quella del ristabilimento dell'ordine. È stata una tappa un po' lunga, per verità; ma convien dire che il disordine fosse caotico e che per roversarlo ci volesse del tempo. Ora, peraltro, stando a quanto il signor Pinard ha dichiarato, si tratterebbe di mettersi sopra un altro cammino, quello della libertà e del progresso. Il coronamento dell'edificio è dunque in prospettiva, e il paese e l'Europa, ha detto il ministro, saranno chiamati a godere di questo nuovo e grande spettacolo. Noi vorremmo che queste parole fossero sincere precorrutrici di prossimi fatti. È soltanto con lo spirito di libertà e di progresso che l'impero napoleonico può ritemprarsi e porre saldo radice; e questo spirito rinnovatore non dovrà soltanto esercitare all'interno il suo benefico influsso, ma dovrebbe anche all'esterno determinare un cambiamento nella politica imperiale, la quale, attualmente, nei suoi rapporti con Roma, sembra ispirata a tutti altri principi. Noi ci auguriamo pertanto che il nuovo indirizzo accennato dal ministro Pinard sia presto adottato, e ce l'auguriamo tanto nell'interesse del nostro paese, quanto anche in quello di una Nazione che altravolta ha partecipato ai nostri pericoli e contribuito alla nostra indipendenza.

Secondo la *Corrispondenza del Nord-Est*, il conte Bismarck non si sarebbe mai tanto occupato di alta politica, come da quando si è ritirato nelle sue terre per riposarsi. Questa asserzione è autorizzata da informazioni della miglior fonte. Egli è riuscito ad emancipare la Prussia dalla politica tenuta dalla Russia in Oriente. Il cancelliere federale vuole addossare ad un perfetto accordo colle potenze occidentali relativamente agli affari d'Oriente, ed ha fatto valere questa risoluzione tanto a Parigi quanto a Londra. A Parigi gli se ne mostra soprattutto molta riconoscenza. Questa indicazione dà la chiave di certi sintomi di ravvicinamento tra le Corti e i governi di Berlino e Parigi, che a Berlino si è creato osservare, e dell'asprezza del linguaggio tenuto verso la Prussia dai giornali russi bene informati, e segnatamente dalla *Gazzetta di Mosca*.

Stando a quanto leggiamo nei giornali vienesi accordo dell'Ungheria colla Croazia sarebbe compiuto. Un comitato eletto da ambo le deputazioni redige il progetto da queste convenuti; la parte più difficile finanziaria dell'accordo si riassume in ciò: dagli introiti della Croazia il 45 per cento viene messo a disposizione dei bisogni autonomici e il 55 per cento verrà versato nella cassa comune ungharo croata per coprirne alle spese comuni pramatiche. Gli introiti comuni furono presunti in fior. 4 milioni e mezzo. Gli arretrati d'imposta fino al 1867 sono divisi con 33 per cento a carico della Croazia e 37 per cento all'Ungheria. La trattazione di questioni finanziarie è naturalmente comune e si fa alla dieta comune del regno in Pest, alla quale la Croazia partecipa con 31 deputati, quindi 31 voti. Le risultanze finanziarie che riguardano la sola Croazia vengono presentate come proposta di governo alla dieta di Zagabria, dopo essere state trattate nella dieta comune di Pest.

L'Associazione delle scienze sociali ha tenuto recentemente a Londra, sotto la presidenza del signor Gladstone, una riunione avente per oggetto le relazioni da stabilire tra il capitale e la protezione degli interessi rispettivi dei padroni e degli operai, mantenendo fra le due classi buoni rapporti. Parecchie soluzioni importanti furono adottate. La prima

aprime l'opinione che gli scioperi, per quanto diano vantaggi temporanei, sono in generale funesti ai padroni come agli operai. La seconda riconosce che le trades unions, malgrado gli abusi a cui talvolta diedero luogo, sono tuttavia utili agli interessi comuni delle due classi perché forniscano il mezzo di regolare le differenze all'amichevole. La terza stabilisce essere utile per le due parti che gli operai possano essere interessati alle imprese a cui presta l'opera loro, sia coi loro risparmi, sia coll'abbandono di una parte del loro salario.

Prima della grande guerra civile americana, durante la stessa e dopo anche, si volle dare a credere che la povera razza negra non fosse affatto suscettibile d'istruzione, almeno d'istruzione completa all'uso dei bianchi. Noi abbiamo letto qualche volume dove si sosteneva questa strana opinione. Ma quind'innanzi non si potrà più dire così, perché il governo di Washington, con una sua relazione sulle scuole per liberati dalla schiavitù (On Schools for Freedmen) che noi pure ricevemmo dall'America, prova per via di dati statistici minutissimi come la istruzione del negro abbia fatto, dall'ultimo semestre del 1865 all'ultimo semestre del 1867, passi così giganteschi da sgradarne a addi-

ruttura più di qualche rampollo della gallonata razza bianca. Nel dicembre 1865 una accuratissima statistica del Bureau Refugees, Freedmen ecc. dava il seguente risultato complessivo: Il numero totale degli alunni, in tutte le scuole nere (colored schools) è di 90,589; quello dei maestri, fra' quali parecchi negri, di 1,314; quello delle scuole 740.

Ecco ora il risultato complessivo della istruzione nera al termine del secondo semestre 1867, quale ci è dato dalla relazione accennata: Numero totale degli alunni 189,517; insegnanti 6,492, dei quali ben 3,544 negri; scuole 3,084. Il che vuol dire che in due soli anni e due anni molto critici, perché le conseguenze della guerra vi si sono certo fatte sentire tanto dal lato economico che dal lato puramente civile e politico, il numero degli allievi negri si è più che triplicato, quello dei maestri si è quasi quintuplicato, e quello delle scuole si è più che quadruplicato. Il bel lavoro statistico non termina lodando stralodando come si farebbe senza dubbio in qualche paese del vecchio mondo, ma invece osservando che, in onta al già fatto, resta ancora molto da fare; perché 189,517 allievi negri che frequentano presentemente la scuola sono ancora un settimo soltanto del numero totale che potrebbe frequentarla.

Bilanci della Banca del Popolo di Udine.

Coloro che vincendo le esitazioni di tutti e l'inerzia dei molti sono riusciti a fondare una Sede della Banca del Popolo in Udine, ottengono ora un premio degno del loro patriottico proposito.

Altri dicono pure che costoro furono più che saggi, fortunati; noi lascieremo parlare il fatto eloquentissimo dei reali benefici recati al paese.

È appena trascorso un'anno dall'istituzione di questa Banca, con un Capitale che sei mesi addietro arrivava a poco più di ventimila lire, e che ora non è giunto che a lire 31,315. — Eppure, come risulta dai bilanci del 31 Dicembre 1867 e del 30 Giugno 1868, la Banca stessa ha fatto 184 prestiti su Cambiali per l'importo di lire 156938,62, più 146 prestiti su pegni per l'importo di lire 174535,79; nello stesso tempo ha aperto 38 conti correnti fruttiferi per depositi ammontanti a lire 104544,89; ha emesso 13 libretti per risparmi di previdenza pei quali ha incassato lire 1853,51, ha posto in circolazione tanti buoni di cassa per l. 44609. — salvo deduzione di quelli messi fuori di uso, ha potuto sostenere tante spese di amministrazione, d'affitti, di cancelleria, di posta, di stampe ecc. per lire 2704,61, senza contare le spese di primo impianto; e tuttavia ha realizzato un utile netto di lire 2009,91.

Come ognuno intende, questo utile non deve essere ripartito egualmente su tutto il Capitale incassato poiché al capitale incassato negli ultimi mesi non potrebbe tutto al più corrispondere che un interesse proporzionato al tempo trascorso dal momento dell'incasso: ora l'utile netto, ripartito proporzionalmente a questo modo darebbe circa il dodici per cento, quantunque l'utile proprio dei primi sei mesi sia stato inferiore al quattro per cento. Ma, lo ripetiamo, l'utile netto per gli Azionisti è quello che importa meno delle altre operazioni della Banca; poiché non vi ha dubbio che senza di questa istituzione e a fronte delle difficoltà economiche da cui il paese era travagliato, coloro che ebbero bisogno dei 184 prestiti in Cambiali per l'importo medio di lire 852,92 ciascuno, o non avrebbero trovato o solo con gravosi sacrifici avrebbero potuto ottenere credito; parimenti coloro che fecero depositi in Conto Corrente fruttifero per l'importo medio di lire 2751,18 ciascuno, avrebbero tenuto le loro somme infruttifere o non avrebbero potuto con tanta comodità aspettare il momento più opportuno per destinarle a definitivo impiego, e infine i moltissimi che si sono serviti e si servono dei buoni di Cassa di questa Banca da lire una e da 50 centesimi, avrebbero avuto da lottare continuamente contro le difficoltà del Cambio delle monete, se questi Buoni fossero mancati.

Restringendo il nostro discorso al bilancio del 1.° Semestre dell'anno corrente troviamo altri più notevoli risultati. La Banca in questo solo semestre ha fatto 118 prestiti su Cambiali per l'importo complessivo di lire 109887,41, mentre nel semestre precedente ne aveva fatti soltanto 66 per l'importo complessivo di lire 47051,21; ha fatto 80 prestiti sopra pegno per l'importo complessivo di lire 111665,89, mentre nel semestre precedente ne aveva fatti solo 66 per lire 1.62869,90; ha incassato per conti correnti fruttiferi lire 74868,20, mentre nel semestre precedente aveva incassato solo lire 19565,69, per risparmi di previdenza ha ricevuto l. 1.285,38 mentre nel semestre precedente non ebbe che lire 568,13; infine il movimento di Cassa per entrata ed escita è stato in questo secondo semestre di lire 5444875,72, mentre nel primo fu di lire 297224,83.

Insomma mentre il Capitale non si è accresciuto nemmeno di un terzo e le spese di Amministrazione sono cresciute soltanto da lire 1139,77 a lire 1564,84, le operazioni tutte sono raddoppiate e l'utile netto è diventato sette volte maggiore.

Una buona parte di questi risultati sono dovuti certamente alle Lire 34609 in tanti buoni di Cassa che la Banca ha ricevuto da Firenze durante quest'ultimo semestre e che messi quasi tutti in circolazione garantiscono però non solo con tutte le operazioni della Banca ma anche con una riserva speciale di Lire 11478 in Buoni del Tesoro. Ma questo vantaggio dell'emissione dei Buoni di Cassa potrà sempre durare? Prima di rispondere a questa domanda ricordiamo che il corso forzoso dei Viglietti è stato decretato solo per quelli della Banca Nazionale e non per i biglietti della Banca del Popolo, che il corso forzoso e quindi le difficoltà del cambio delle valute caddero come una grandine sulla massa della popolazione, e che i piccoli Biglietti della Banca del Popolo furono un necessario riparo alle angustie da cui la popolazione era tormentata; e che se perciò la Banca ne ebbe vantaggio, il vantaggio si riversò di nuovo sul popolo e sulla classe mediana che più di tutti avrebbero sofferto della mancanza di spiccioli e di credito.

Come venne dichiarato nella recente adunanza dei Direttori della Banca a Firenze, questa Banca non desidera il corso forzoso per i suoi biglietti; essa desidera anzi che il corso forzoso sia tolto affinché le possa essere accordato lo stesso diritto, che si vorrebbe riservare alla Banca Nazionale, cioè di emettere biglietti garantiti con conveniente riserva convertibili a vista ma che sieno come quelli della Banca Nazionale, accettati dagli Uffici governativi. Se la Banca del Popolo non può ottenere di essere pareggiata in un diritto che non lede la libertà dei cittadini; se ridotta ai soli mezzi del suo Capitale e dei depositi in conti correnti, dovrà restringere le sue operazioni, sopprimere le sue Agenzie e forse anche talune delle sue sedi; ciò significherebbe soltanto che il Governo sarebbe divenuto tanto improvviso da distruggere con un tratto di penna una istituzione, che per lo sviluppo già acquistato ha tanta solidità e che per lo scopo a cui mira ha tanto valore, da doversi considerare come una delle più potenti macchine del progresso morale e materiale della Nazione.

Questa ipotesi ha troppo pochi gradi di probabilità perché il timore impedisca di incoraggiare chi si è impegnato in questa impresa. Speriamo piuttosto che tutte le Banche popolari ora isolate si colleghino insieme e colla nostra per rendere più sicuro quell'avvenire che per loro tutte noi vagheggiamo.

Ma per ritornare al punto donde siamo partiti, dobbiamo congratularci ancora delle buone abitudini di pubblicità che presso di noi s'introducono colla frequente stampa dei bilanci e dei rendiconti delle gestioni che interessano il paese; dobbiamo congratularci della franchezza con cui gli amministratori della Banca presentano alla libera critica di tutti le risultanze del loro operato, e infine dobbiamo congratularci del modo severo, ma dignitoso e sempre cortese con cui essi trattano quei pochi che per una malintesa emulazione si sono da loro divisi.

BILANCIO GENERALE

DELLA BANCA DEL POPOLO SEDE DI UDINE

da 1 Gennaio a 30 Giugno 1868

Parte attiva:

Azioni della Banca Avute 1000 a l. 50, lire 50 mille. Vendute e sospritte nel 1867 808 a l. 50, lire 40,400. Rimanenza 31 dicembre 1867 192, lire 9,600. Vendute da 1 gennaio a 30 giugno 70 a l. 50 lire 3500. Rimanenza a 30 giugno 122 azioni a l. 50, lire 6100.

Azionisti in massa cioè azionisti di Udine a tutto 1867 lire 26,400, debiti a 30 giugno l. 3,500 assieme 29,900. Riscosso a conto nel 1867 lire 20,440 riscosso a conto nel 1868 lire 5093, assieme 25,233. Rimanenza in dare 30 giugno 1868 lire 4667.

Cambiali attive Rimanenza 31 dicembre 1867 N. 22 lire 19,386,28. Entrate nel 1868 per Castelletto 5. 100, lire 106,474,73; entrate per sconti n. 18 lire 3,412,68. Totale N. 640, lire 129,273,69. Sortite per Castelletto pagato n. 50, lire 46,603,82. Conto rientrato n. 18, lire 3,412,68; assieme n. 68, lire 50,016,50. Rimanenza a 30 giugno N. 72, lire 79,257,19.

Impresti contro pegno rimanenza 31 dic. 1867 N. 27, lire 19,951,67. Estratti nel 1868 n. 80, l. 111,665,89. Totalità N. 607, l. 131,617,56. Rientrati per ricupero n. 66, l. 78,320,53. Rimanenza 30 giugno n. 41, lire 54,297,03.

Debitori diversi n. 4 per saldo loro dare l. 5,738,40 Spese di 1 a montatura per saldo spese di 1. impianto 31 dicembre lire 2,489,97. Deduzione di 5 0/0 a Utili e perdite l. 124,50. Per saldo spese a 30 giugno lire 2,365,47.

Spese generali per affitto, onorari viaggi, cancelleria l. 1,564,84. Saldate ad utile e perdite l. 1,564,84. Buoni di Cassa spediti da Firenze lire 34,609.

Entrati pel baratto l. 2,248,50. Totalità l. 36,857,50. Emessi alla circolazione l. 34,609. Restituiti a Firenze l. 2,248,50, assieme 36,857,50.

Depositi fruttiferi in Casse pubbliche. Acquistato a garanzia di Buoni di Cassa, Buoni del Tesoro lire 14,000. Spediti in deposito presso la Direzione generale lire 9,000. Rimanenza in deposito presso la nostra Cassa lire 2,000.

Azionisti per bolli di azioni deficitive, dare per saldo 348,25.

Agenzia di Civitale suo dare a saldo in conto azioni l. 4,565 detto in conto corrente 494 85. Totale suo dare a 30 giugno l. 4,757 85.

Agenzia di Gemona suo dare saldo in conto azioni l. 3,355. Meno suo avere in conto corrente lire 2,196,31. Totale suo dare a 30 giugno 1,158,69. Lire 168,103,85.

Parte passiva:

Conti correnti fruttiferi aventi al 31 dic. 1867 N. 7 l. 3,703,69. Entrati nuovi nel 1868 27 lire 74,968,20. Totale 30 giugno libretti 34 l. 78,074,89. Ripagato a conti a saldo 9 l. 33,251, 26. Rimanenza 30 giugno N. 25 libretti l. 44,420,63.

Risparmi di previdenza aventi al 31 dicembre 1867 N. 46 l. 323, 43. Entrati nuovi nel 1868 N. 25 l. 1,285,38. Totale 30 giugno libretti N. 44 l. 1,608,51. Totale 30 giugno libretti N. 44 l. 517.

Rimanenza a 30 giugno N. 27 libretti l. 4,001 51.
Creditori diversi N. 5 per saldo loro avere l. 9,218 35.
Azionisti per dividendo 1807 saldo loro dovuto l. 91.
Sede Centrale e Direzione generale di Firenze conto
loro cumulativo. Avere nel 31 dicembre 1807 in-
fruttifero l. 60,061. Fruttifero l. 9,008 34. Rimesso
buoni 34,609. Restituiti buoni 2,248 50. l. 32,300 50.
Tasse entratura l. 50. Bolli azioni definitive l. 580.
Totale l. 93,021 50. Meno buoni del tes. sped.
l. 9,000. Frutti sulli detti l. 478,30 l. 9,478,30.
Credito infruttifero l. 83,343 20. Avere N. 34
mandati emessi da questa sede l. 49,878 44. In-
casso per conti diversi sedi e spese l. 931 93.
Frutto a 30 giugno 1868 sul saldo l. 446 64. To-
tale credito infruttifero l. 31,182 34. Meno per man-
dati caricati sopra questa sede e rimesse l. 31,182 34.
Menò per mandati caricati sopra questa sede e ri-
messe l. 4,238 67. Credito fruttifero a 30 giugno
1868. Totale fruttifero ed infruttifero l. 110,486 87.

Utili e perdite Utile per sconto	l. 2,312 90.
Prestiti contro pegno	l. 1,835 28.
Prov. mandati	l. 26 29.
Frutto Buoni tesoro	l. 478 30.
Di varia natura	l. 44 38.
Utile totale	l. 4,697 15.
Perdite per frutto a conti correnti	l. 534,19.
Frutto a risparmi	l. 20 28.
Frutto a Direzione generale	l. 446 64.
Rifusione ant. pagamenti	l. 211 21.
Spese generali come contro	l. 4,564 84.
Deduzione 5 Q/0 l.a. montatura	l. 124 50.
Perdite totali	l. 2,901 66.
Rimanenza utile depurato	l. 1,795 40.
	Lire 168,493 85.

Udine, 30 giugno 1868.

Visto I Sindaci Visto Il Presidente
CANCIANI, RIPARI MANTICA
Il Direttore L. RAMIERI
Il Ragioniere HEIMANN.

Progressi dello spirito di associazione in Udine.

Abbiamo sott'occhio copia del contratto, con cui fu definitivamente costituita in Udine una Società operaja imprenditrice, e lo Statuto di essa compilato con la cooperazione dell'egregio giovane dott. Roberto Galli, caldo fautore dell'istruzione popolare e studioso delle scienze economiche. E siccome trattasi di un fatto onorevole, e che sarà seconde di bene per la classe degli artigiani (e impedirà nell'avvenire ogni intemperanza di lamenti e di accuse riguardo alla distribuzione di lavori provinciali e comunali), ci corre l'obbligo di rallegrarci con i benemeriti promotori della nuova Società imprenditrice, ed in particolar modo col signor Antonio Fasser Presidente della Società di mutuo soccorso tra gli operai, e col signor Giovanni Manzoni che ne assunse la legale rappresentanza.

Lo Statuto nulla reca di nuovo nelle modalità suggerite dai principii comuni del diritto sociale; però ci piace rimarcare i paragrafi 2 e 3, ne' quali con parole generose si accenna allo scopo della Società, compenetrandosi in esso, insieme ai vantaggi materiali, i vantaggi morali.

Fanno, sino ad oggi, parte della Società operaja imprenditrice tre speciali Società, regolate ciascheduna da un proprio Statuto, cioè una Società di fabbri-ferraj, una Società di falegnami, e una Società di muratori; è desiderabile però che anche altre Arti si costituiscano allo stesso modo e chiedano di formar parte della Società imprenditrice.

L'associazione dei proprietari di officine di una stessa arte è utile ad assicurare proporzionalmente la continuazione del lavoro, a migliorarlo, a mantenere i salari dell'operaio ed il prezzo de' prodotti entro i limiti dell'equità. La distinzione poi dei membri dell'Associazione in azionisti capitalisti e azionisti artieri tende, da una parte, a nobilitare la condizione di questi ultimi, e dall'altra a convergere i piccoli capitali a susseguirsi della nostra industria. E lice sperare che molti e molti nostri concittadini della classe agiata vorranno entrare come azionisti protettori in una o nell'altra delle accennate Società speciali. Ciò facendo, con una tenue anticipazione di denaro (e nella probabilità di compartecipare anche a qualche utile) dimostreranno i nostri concittadini di apprezzare degnamente la classe operaja. I nostri operai ed artieri, approfittando del consiglio dei loro veri amici, vogliono mettersi sulla buona via; vogliono giovarsi dei progressi della scienza economica per immagiare il proprio stato, ed insieme far risorgere le varie industrie da quell'abbattimento, in cui, per la malvagità de' tempi e per le comuni strettezze, erano cadute. Orsù, all'onestà e al buon volere si porga soccorrente la mano, e si pensi che, con l'aiutare oggi le Società

operajo chiedenti l'aiuto del capitale, si guadagnerà molto, perché non si avrà nupo di largheggiano poi tanto con quegli Istituti, i quali accolgono vecchi impotenti al lavoro insieme alle vittime dell'ozio e del vizio. Ed è per fermo miglior consiglio spenderlo per facilitare l'istituzione ed il mantenimento di una officina, che aspettare di essere obbligati a donare l'elemosina.

Tali riflessioni non isfuggiranno a quo' nostri concittadini, i quali hanno i mezzi di giovare altri, e indirettamente a sé stessi, poichè il benessere della classe operaia è massima parte del benessere di una città. Leggano lo Statuto della Società imprenditrice udinese, e spontaneamente chiedano di essere ascritti quali Soci protettori all'una o all'altra delle Società speciali. Associando così piccoli capitali, e gli attrezzi di una stessa arte, e l'intelligenza, e dividendo acconciamente il lavoro, si corrisponderà ai precetti della scienza economica, e si adempirà a quel solenne precezzo morale che insegna ad un fratello di aiutare, per quanto le forze gli consentono, l'altro fratello.

G.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Il cresciuto eundo torna a cappello per le pubblicazioni della scapigliata democrazia. Ecco un altro manifesto, segnato di numero 4, che fa parte della collezione già da noi incominciata sotto lieti auspici. I lettori si accorgeranno facilmente come in questo scritto vi sia un insolito vigore di forma, qualche cosa che rassomiglia al metro serrato d'una lirica in prosa. La conclusione poi vale un Perù e ci ricorda i versi di quel gobbo (ma per gobbo era fatto bene) quando malato di spina voleva combattere egli solo, ed egli solo soccombera per l'Italia. La repubblica italiana, afflitta di spine fin dal suo nascere, aspetta anche lei il popolo alle barricate: ma pensi che avrà da aspettare un pezzo!

Italiani!

Senza l'attuazione dei principii di libertà e di uguaglianza, senza il patto nazionale formulato in Roma, nostro centro di vita, senza la proclamazione della repubblica noa isperiamo, no, di ottenere la fedeltà dell'individuo, non isperiamo, no, di adempier alla parte che ci spetta come nazione nel lavoro della civiltà universale.

Qualunque altro proposito, qualunque altra combinazione politica non sarebbe che un temperamento, un ripiego adoperato dalla Diplomazia per ingannarci, per fissare di distruggere ciò che operò la Rivoluzione del 1860. La Diplomazia è la Fucina dove si lavora la miseria dei popoli in favore della Monarchia, in favore di scellerate camorre.

Siamo dunque al nostro programma, al nostro santissimo compito: Libertà ed Unità per la Nazione Italiana.

Cosa vi è dall'Alpi alla Sicilia se non che miseria e squallore? Non siamo noi umiliati dinanzi al mondo intero? Che si aspetta adunque? Ci faremo del tutto assassinare dalla Monarchia?

In un giorno, in un'ora stabilita, tutte le strade della città d'Italia siano asserragliate, barricate - si combatte con ogni sorta d'armi - si combatte chiunque si presenti a noi nemico - A Roma! a Roma!

Viva la Repubblica.
VENDETTA DI MENTANA
Luglio 1868.

ITALIA

Firenze. — Il ministro della guerra sta occupandosi di un nuovo progetto di circoscrizioni militari. V'è chi afferma essera intenzione del ministro di richiamare in vita i grandi comandi.

S. M. il Re d'Italia ha nella udienza ultima firmato il decreto, col quale l'illustre conte Terenzio Mamiani senatore del Regno e consigliere di Stato, fu nominato Vice-Presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sappiamo che l'incasso dei tabacchi nel primo semestre del corrente anno, constatato per mezzo del telegrafo, ammonta a lire 46,770,656. La somma prevista per tutto l'anno è di 94 milioni, e, come si vede, le previsioni sono finora pienamente giustificate.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Qui si discorre molti di un libro scritto in questi giorni dal conte di Montalembert, nel quale si fanno gravi rimproveri e severe accuse alla Corte di Roma, che col mostrarsi inflessibilmente ostile a qualsivoglia progresso dello spirito umano si in filosofia che in politica compromette gravissimamente gli interessi spirituali della Chiesa e prepara la situazione allo scisma. Difatti le relazioni della Chiesa con i vari governi cattolici d'Europa non furono mai così tristi; ed oltre a questo peggiorano sempre più merce la politica che ha assorbito in tutto la religione della Corte di Roma. Però i nostri abati, cui innanzi tratto importa di salvare il patrimonio temporale di San Pietro, poco si curano se le chiavi del pescatore siano corrose dalla ruggine. Quindi vedrete che contraddicendosi secondo il solito (e

questa) è la virtù o la verità evangelica che campagna più di ogni altra con sua triste splendore nel presente pontificato; erit signum contradictionis!) diranno che il Montalembert è un eretico, un frammasone o che so io, tirando innanzi per la loro strada.

ESTEREO

Austria. Tutti i Municipi austriaci fanno a gara a protestare contro l'allocuzione pontificia. Oggi accorrono le deliberazioni press dalle rappresentanze comunali di Brunn, Bohmen, Leipa e Haida. A Lubiana si è costituita una società costituzionale, che deciso d'inviare al governo una protesta contro l'allocuzione.

I rapporti fra la Corte di Roma e di Vienna si fanno sempre più tesi. Il nunzio apostolico, mons. Falcinelli, avrebbe sollecitato il suo richiamo, essendo troppo difficile la di lui posizione di fronte all'Austria.

Ungheria. L'Indépendance Belge annuncia che il governo ungheresco fece arrestare a Pest il segretario del principe Kara-Georgovich e che il principe stesso è rigorosamente sorvegliato dalla polizia.

Francia. Corre voce che ad Aquisgrana ed a Stoccolma sono stati dati consigli amichevoli dalle Tuileries di affrettare, per quanto è possibile, il compimento delle loro fortificazioni, e che il piano d'una alleanza militare e commerciale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, di cui si era già parlato da qualche tempo, vada adesso prendendo un carattere serio.

L'ultimo viaggio del conte di Fiandra a Parigi non sarebbe estraneo a queste voci.

L'International ci giunge colle seguenti informazioni:

La Francia non ammette più senza esame le operazioni finanziarie che i governi esteri cercano di concludere sul mercato di Parigi. Siamo assicurati che il conte Nigris ebbe un particolare abboccamento col signor di Moustier circa alcuni dettagli relativi all'operazione sui tabacchi e sulle misure che l'Italia è in procinto di adottare per migliorare lo stato presente delle sue finanze.

Da una corrispondenza da Parigi, togliamo quanto segue:

Continua la voce che il maresciallo Niel fosse l'altro di sul punto di dare le proprie dimissioni, nel caso che il secondo emendamento, relativo ai cavalli, passasse.

Il principe Napoleone avanti di tornare qui deve, a quanto mi si assicura, visitare i principali porti del Mediterraneo.

Inghilterra. Scrivono da Londra alla Liberté che si cercava di negoziare su quella piazza per conto del papa un prestito pontificio di 2 milioni di lire sterline, e che per garantiglia furono offerti i musei romani. Nondimeno, avendo il negoziatore ricevuto contrordine, ha subitamente ritirato le offerte e rotto i già presi impegni. Nel momento, la faccenda è a questo punto.

Prussia. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung di Berlino reca la seguente nota: « In alcuni giornali francesi ed italiani si trovavano ultimamente accenni più o meno misteriosi intorno ad arrolamenti, che avrebbero luogo a Firenze e nel resto d'Italia per uno scopo non indicato ulteriormente; in Italia si presentò la Prussia come interessata in questi arrolamenti. Secondo la Gazzetta di Milano, sarebbe stati arrolati, fra gli altri, in Genova sei giovani, e inviati a Berlino, dove però sarebbero stati fermati e mandati in dietro. La ridicolaggine di queste insinuazioni ci dispensa dalla necessità di smentirle in altro modo, che dichiarandole invenzioni altrettanto stolte che vane. »

Polonia. Particolari corrispondenze della Liberté da Varsavia smentiscono che lo czar debba recarsi quanto prima in quella città.

Spagna. Secondo l'Indépendance Belge, quando l'attenzione del governo spagnuolo fu chiamata sul pericolo che lo minacciava, esso si occupava della questione di una spedizione nelle Due Sicilie per ristabilirvi la dinastia di Francesco II, per la quale impresa un alto membro del clero, l'arcivescovo di Avana, avrebbe promesso tutte le ricchezze del clero di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 7 Luglio 1868.

N. 1490. Accogliendo la proposta della Diroz della Società del Tiro a segno provinciale, in rettifica della deliberazione 23 Giugno p. p., la Deputazione statui che colle lire 500 accordate per premi da concedersi ai più distinti tiratori nella gara del primo tiro a

segno che avrà luogo in questa Città nel prossimo mese di agosto, abbiano, per conto della Provincia, ad essere conferiti cinque premi in luogo di tre, e tutti cinque ai più distinti tiratori col fucile d'ordine. Sia quindi da scegliersi fra i rappresentanti della Guardia Nazionale della Provincia. I premi consistono, in oggetti, la scelta dei quali è demandata alla Direzione della Società, ritenuto però che abbiano il valore graduato nel valore, o portino nel modo che sarà creduto più conveniente la seguente inscrizione od incisione: « Premio primo, secondo, ecc. della Provincia di Udine ».

N. 1416. Venne disposto il pagamento di lire 94,80 a favore dell'artefice Menis Giovanni per lavori fatti eseguire in via d'urgenza o per riguardi sanitari alla latrina nel terzo piano del fabbricato prefabbricato.

N. 1435. Furono riscontrati regolari i giornali dell'Amministrazione provinciale riserbati allo scorso mese di Giugno portanti un fondo di cassa di lire 129,663,30, costituito come segue:

- | | |
|---------------------------------|---------------|
| a) Viglietti di Banca | L. 129,534,00 |
| b) Argento e rame | 109,30 |

Totali L. 129,663,30

N. 614. Venne deliberato di proporre al Consiglio provinciale la eliminazione dalle restanze attive della Provincia della partita di lire 172,84 che figurano da esigersi a debito della Mensa arcivescovile per lavori fatti eseguire in via d'urgenza al soffitto e coperto della Chiesa Abbaziale di Rosazzo fino al Luglio 1854, essendo inserito contesto sulla competenza passiva della spesa e non avendosi mai potuto ottenerne il resoconto della somma anticipata a chi venne incaricato dell'esecuzione dei lavori.

N. 1487. Venne autorizzato il pagamento di lire 53,61 a favore dell'ingegnere Missio in causa metà delle competenze dovutegli per elaborati periti riserbati al locale destinato ad uso di Caserma per i Carabinieri stazionati in Spilimbergo.

N. 1426. Venne approvato il resoconto del sussidio corrisposto al sig. Novelli Ermengildo ajutante maggiore della Guardia Nazionale per militi della Guardia stessa inviati a rappresentare la Provincia nel IV. Tiro Nazionale che ebbe luogo in Venezia dal 24 al 31 maggio p. p. La somma accordata era di L. 1008. Le spese risoltarono in L. 913,97. Venne rilasciata la reversale per la restituzione alla cassa delle civanze l. 94,03.

N. 1358. Venne disposto il pagamento di lire 1,195 per la pugione dovuta a Cosmì Giuseppe e Maria Perosa Cosmi da 1.º gennaio a 30 giugno p. p. per la caserma ad uso dei Reali Carabinieri stazionati in Riveniano.

N. 1280. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Moggio nell'importo di lire 31,92 per fornitura di oggetti e servizio di cameramenaggio per Reali Carabinieri colà stazionati.

N. 1357. Venne deliberato di far intimare a Marinis Giov. Battista la diffida di finita locazione per il locale ad uso dei Reali Carabinieri stazionati in Ampezzo, essendosi il locatore rifiutato di far eseguire i lavori necessari, e vennero disposte le pratiche per rinvenimento d'altro più adatto locale.

N. 1356. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Casarsa nel primo trimestre 1868

Commissari Distrettuali le singole dichiarazioni Municipali.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, da me presieduto, ha pressoché ultimata la Classificazione delle Scuole Comunali. — Le SS. LL. avranno di già ricevuta la partecipazione di quanto venne da quell'onorevole Consesso stabilito con la scorta dello notizie attinte dalle Autorità Comunali, e delle Leggi.

Egli è cosa importantissima che, all'aprirsi del nuovo anno scolastico, o nei limiti del possibile, il nuovo ordinamento della istruzione primaria nella nostra Provincia si attui; ed io mi tuisco che nell'ardua impresa il Consiglio Scolastico Provinciale avrà per valido appoggio, oltre la coscienza dei cittadini, la cooperazione ed il voto dei signori Sindaci e dei Consigli Comunali.

E perchè sia proceduto con tutta regolarità, valendomi della facoltà che mi viene conferita dall'articolo 78 del Regio Decreto 2 dicembre 1866 Num. 3352, determino quanto segue:

1. Tutti i Sindaci della Provincia, i quali a mezzo dei Regi Commissari Distrettuali avranno ricevuto partecipazione della classificazione delle scuole del rispettivo Comune, dovranno convocare entro il mese di luglio corrente, il Consiglio Comunale all'unico scopo di prendere notizia sulla classificazione stessa, e di stanziare i fondi perché possa attuarsi al principiare dell'anno scolastico 1868-69. — Qualora la prima adunanza andasse per avventura deserta, il Consiglio sarà a brevissimo termine raccolto in seconda convocazione; e la cedola d'invito porterà la clausola che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 89 della Legge Comunale e Provinciale.)

2. Qualora i signori Sindaci credessero di proporre una qualche modifica all'operato del Consiglio Scolastico Provinciale, dovranno sottoporre al Consiglio Comunale il contro progetto il quale sarà portato alla votazione del Consiglio stesso, dopo della classificazione della Superiore Autorità Scolastica. — Avvertiranno però i signori Sindaci e i Consiglieri Comunali che la gratuita isezione elementare d'ambio i sessi a carico dei Comuni è resa obbligatoria tanto dalle leggi sulla Istruzione Pubblica, quanto da quella intorno all'Amministrazione Provinciale e Comunale; e che, in caso di rifiuto per parte dei Consigli, dovrebbero provvedere d'ufficio allegando nei Bilanci la rispettiva partita di spesa (allinea 12 art. 116 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352).

3. L'estratto del verbale della seduta dei Consigli Comunali, sarà in duplice copia trasmesso immediatamente al Regio Commissario Distrettuale.

4. I signori Commissari Distrettuali invieranno alla Prefettura i verbali stessi, con le eventuali osservazioni proprie, e dei signori Delegati Scolastici Distrettuali, entro il giorno 20 agosto per le ulteriori decisioni del Consiglio Scolastico Provinciale.

Consiglio Comunale. Nella seduta consigliare (pubblica) che avrà luogo nel giorno 18 corrente sono da trattarsi li seguenti oggetti:

1. Istanza di parecchi cittadini per la riattivazione del sussidio al Teatro Sociale.

2. Istanza del sig. Giov. Batta Andreazza per un sussidio di L. 2000 all'uopo di dare un spettacolo d'opera al Teatro Minerva in occasione della fiera di S. Lorenzo.

3. Spesa per lavoro di riforma della impalcatura sopra il laboratorio di Chimica del R. Istituto Tecnico per la formazione dell'osservatorio astronomico e meteorologico verso la piazza della Ghiacciaia Comunale.

4. Resoconto morale dell'amministrazione 1867.

5. Consuntivo 1867.

6. Progetto di riato della Piazza del Fisco.

Esposizione provinciale artistica e industriale in Udine nel 1868.

La Commissione che assunse l'incarico di predisporre questa Esposizione, la quale sarà preparatoria a quella del 1869 di più ampie proporzioni, ha pubblicato un regolamento e il modo di classificazione degli oggetti da esporvi. Noi quindi invitiamo di nuovo i signori Sindaci ad incoraggiare i produttori di qualsivoglia ramo d'industria e gli artisti, affinché sia inviato, al più presto, qualche lavoro. Siccome urge di raccogliere la maggior copia possibile di oggetti (poichè l'Esposizione si apre il giorno 2 e sarà chiusa il giorno 20 agosto), così è a sperarsi che con un poco di buon volere si verrà a capo della cosa, malgrado la brevità del tempo.

Il signor Fustinoni (Alessandro Carlo) ha indirizzato al Municipio di Zelarino, Provincia di Venezia, un suo progetto per l'istituzione di una Società di mutuo soccorso e di una Cassa di economia previdenza per le piccole possidenze, specialmente agricole, delle Province Venete. Il Municipio accolse con favore quel progetto, e diede alle stampe la relazione del signor Fustinoni insieme a particolareggiate Statuti; come anche chiese con una circolare adesioni a tutti i Comuni del Veneto. Noi invitiamo dunque anche le Rappresentanze comunali del Friuli a prendere in considerazione le idee dell'egregio sig. Fustinoni, e a raccomandarle efficacemente ai propri amministratori.

I sottoufficiali delle diverse armi di guarnigione nella nostra città, si unirono domenica a festevole banchetto, e con gentile pensiero invitavano ad esso i sottoufficiali della nostra Guardia Nazionale. Si fecero brindisi all'Italia, e auguri sulla di lei prosperità, e tra gli invitati si scambiarono quelle cortesie che esprimono concordia di sentimenti e fratellanza nazionale.

Programma dei pezzi musicali che saran-

no eseguiti dalla Banda del 1.º Reggimento Granatieri alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercato vecchio.

1. Marcia tedesca. Farbach.
2. Galopp. Bianchi e Neri. Oliorneri
3. Sinfonia dell'opera "Semiramide". Rossini.
4. Duetto nel "Don Chocco". De Giussi.
5. Finale 2º dell'opera "Lucia". Donizetti.
6. Valzer dell'opera "Fausto". Gounod.
7. Marcia nella "Cetina". Petrola.

Beni delle fabbricerie. Sappiamo che la corte d'appello di Genova con sentenza 30 giugno p. p., ha confermato l'altra di quel Tribunale del 3 febbraio, che dichiarò i beni immobili delle fabbricerie soggetti all'obbligo della conversione prescritta dall'art. 11 della legge 7 luglio 1866. — Finora su questa questione si pronunciarono le quattro corti d'appello di Torino, di Bologna, di Milano e di Genova, e tutto quattro in senso favorevole al demando.

L'Italia nel 1867. Di quest'Opera importante, perchè è la storia politica e militare di quell'anno, uscì il fascicolo quarto. È lavoro di Gustavo Frigyesi (il quale, giorni fa, stampava sul *Diritto* quella notabile lettera che fu riprodotta da tutti i Giornali della penisola), che comandò la seconda colonna dei volontari nelle giornate di Montecatino e di Mentana. La raccomandiamo vivamente ai nostri Lettori.

ATTI UFFICIALI

N. 9796.

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Longhino Giovanni di Cedarchis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'acqua del torrente Chiarsò, onde animare l'esistente officina di Segna a due correnti ed attivare un mulino da grano pure a due Correnti sopra il fondo di proprietà della Ditta suddetta in Cedarchis, prossimo all'abitato alla sinistra del torrente ed ai N. 1169, 1170 della Mappa stabile del Comune censuario di Acta.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1863.

Udine li 30 giugno 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Trieste 12 luglio.

Jeri sera abbiamo avuto lo spettacolo d'una grande dimostrazione, in senso liberale, a favore del governo di Vienna, contro i Clericali. Si gridò: abbasso il papa; sotto l'abitazione del vescovo si fece un arresto; ma il popolo se ne andò in massa alla polizia a reclamare l'arrestato, il quale fu tosto rimesso in libertà.

Il popolo tumultuante si portò al Consolato Pontificio (casa Parisi) e gettate parecchie sassate sul portone tolse lo stemma e lo ridusse in frantumi.

Le guardie sperdoneranno la folla, la quale si riunì di nuovo lungo al Corso; passando davanti al Consolato Italiano, s'udirono clamorosi evviva all'Italia. La folla girò per la Via degli Artisti e salì in Montezuma per assaltare il Convento dei R.R. Frati. Ma tale desiderio non poté compiersi. Un distaccamento di soldati dileguò i tumultuanti da ogni banda e qualcuno anche siruppe la testa precipitando nell'oscurità giù dai gradini della scalinata dietro S. Antonio vecchio, al disopra dello studio fotografico del sig. Sebastiani - Benque.

Il motivo della dimostrazione lo diedero quei Consiglieri Comunali, retrogradi, che per non votare coi liberali si resero assenti per ben due volte, di modo che non si poté tener Consiglio per mancanza di numero legale.

Se questi votano contro i liberali si dichiarano nemici del governo, verso il quale tanto servi ed affezionati si mostravano prima della promulgazione delle nuove leggi.

Si crede che in seguito a questo incidente verrà sciolto il Consiglio Comunale.

Trieste 13 luglio.

Scrivo alla stazione perchè vorrei che questa arrivasse in tempo per essere stampata sul vostro N.º di domani. Con mia somma sorpresa leggo nel *Giornale di Udine* adesso favoritomi da un mio amico che giunge da Udine (ore 8 di sera) una corrispondenza datata da qui la quale non è mia, e contiene varie inesattezze. E' falso che il popolo abbia gridato viva all'Austria e viva Gisela. Sarei quasi tenuto a credere che quella corrispondenza sortisse dalla medesima fonte da cui comparve quella stampata sul *Cittadino*; e per la quale il suo redattore s'ebbe i robbuffi della società del *Progresso*, e qual-

che sogno di malcontento in piazza della Borsa dai signori *listonisti*. — Dite ai nostri corrispondenti d'essere più veritieri o che non vi traggono in errore con falsi rapporti.

In frotta un saluto.

— Il gen. Pallavicino si recò in questi ultimi di Roma per regolare alcune questioni in ordine al brigantaggio.

— Il Conte Cavour riproduce sotto riserva questa notizia a *sensation*:

È imminente la conclusione di un trattato di alleanza tra l'Austria e la Francia.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Il Re è ritornato ieri sera in Torino.

Siamo assicurati che Sua Maestà parta domani sera per restituirci a Firenze.

— Leggiamo nell'*Esercito*:

Da notizie che ci pervengono da varie parti rileviamo che le domande d'aspettativa oltrepasserebbero già il numero di mille e cinquecento.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare da Vienna:

La *Nuova libera stampa* annuncia officiosamente che le diete provinciali saranno definitivamente convocate per il 22 agosto, e che il 17 ottobre si riunirà nuovamente il consiglio dell'impero. In questo intervallo di tempo si tradurranno in pratica le riforme nell'amministrazione politica, le quali andranno congiuntamente con rimontamenti personali, che toccheranno anche le supreme cariche delle amministrazioni provinciali.

— Varie lettere che arrivano da Madrid, parlano di 350 persone arrestate colà, oltre tutti i grandi personaggi nominati dal telegioco.

Aggiungono che Espartero doveva essere alla testa del movimento che avrebbe avuto un carattere tutt'affatto rivoluzionario.

— Dicesi che il generale Dumont, in una lettera quasi ufficiale, abbia espresso il desiderio di esser richiamato dal suo posto di comandante del corpo di occupazione francese del pontificio.

— La *Correspondance italienne* annuncia che il soggiorno a Monaco del principe e della principessa di Piemonte ha dato luogo a speciali dimostrazioni di simpatia della Corte di Baviera. Benché le Loro Altezze viaggino conservando il più stretto incognito, il principe Adalberto, delegato dal re Luigi, ora assente dalla capitale, offrìse avanti un pranzo di Corte ai reali principi, che assisterono la sera stessa allo spettacolo del Teatro Regio.

— Siamo informati che, oltre al trattato di commercio per essere conchiusa e sottoscritta, tra l'Italia e la Svizzera, una nuova Convenzione per l'estradizione reciproca dei malfattori. Così la *Perseveranza*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13.

Si approvano senza discussione gli articoli del progetto modificati dal Senato per l'aumento delle imposte dirette.

Si riprende la discussione del progetto per la riscossione delle imposte dirette.

Si approva l'art. 32.

Sul 33 si propongono vari emendamenti che sono rimandati alla commissione.

Il *Ministro delle finanze* intervenne anche oggi nella commissione per i tabacchi. Si mise d'accordo colla commissione in alcuni punti importanti. Sopra altri presentò alla commissione alcune proposte dei promotori della Società per la regia cointeressata.

Parigi, 14. La *Patrie* dice che le popolazioni della Spagna rimasero affatto estranee alla cospirazione politica. Espartero riuscì di prendervi parte.

L'*Époque* assicura che la Catalogna fu dichiarata in stato di assedio.

La *Patrie* parlando delle voci relative alla convenzione doganale e militare tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, pubblica una lunga corrispondenza da Bruxelles che fa risaltare i vantaggi di questa convenzione per il Belgio.

Londra 13. I giornali di Nuova York pubblicano notizie del Giappone in data del 5 giugno che annunciano che il luogotenente del Taicun riuscì di sottomettersi al Mikado e che sconfisse più volte le truppe del Mikado.

Breslavia, 13. Lo Czar è arrivato, e si reca a Berlino e a Wiesbaden.

Madrid 13. Serrano, Dulce e Bedoya furono imbarcati ieri per le Canarie. Assicurasi che il duca di Montpensier si recherà in Portogallo.

Belgrado 13. Alessandro Karageorgevic fu citato come complice nell'assassinio del principe Michele.

Bozzoli e sete.

Udine 13 Luglio

Continua lentamente a comparire qui in piazza il prodotto dei Bivoltini. Le galette sono piuttosto secche, ma ferme sulla domanda di austr. l. 2.75 a 3.15 la libbra con tutti i doppi. Questi sarebbero prezzi atti relativamente alla vista sotto cui stando

le sete greggie; ma se non avvantaggieranno troppo la possidenza, non restringeranno pur tanto il margine che resta ai filandieri sugli acquisti del primo raccolto, dacchè il secondo non risulta più quello che si sperava.

Il caldo straordinario di maggio ha favorito i bachi giapponesi pregiudicando i nostrani; le piogge di luglio e le conseguenti fresche si vedrebbero forse che influiscono opposta mente, se fosse il caso di un confronto completo.

Circa i prezzi degli scarti delle sete e cascami, ci riportiamo al nostro numero 163; restituiamo soltanto l'errore di stampa incorso nel prezzo corrente delle fallope e sedette, mentre non stava dalla austriaca L. 29, ma dalle 19 alle 24.

Riguardo alle sementi di bachi riportiamo il seguente brano di un telegramma da Mirandella 14 corrente che ci viene comunicato. «In Chasin (Portogallo) grande raccolto di bozzoli; si confeziona semente sana.»

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	11	13

<tbl_r cells="3

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 537
Regno d'Italia Provincia del Friuli
IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Osteotrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 4 Luglio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 821
Prov. del Friuli Distr. di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE DI LAUCO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 8 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio d' it. L. 750, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita provante la maggiorità;

2. Attestato che giustifichi di non essere mai stato condannato per furto, frode od attentato ai costumi.

3. Diploma provante l' idoneità del candidato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lancio
li 6 luglio 1868.

p. Il Sindaco

NICOLÒ GRESSANI ass.

Gli Assessori
Tomat Pietro
Joanees Comino

IL MUNICIPIO DI MOIMACCO - 4

Avviso.

che nella residenza Comunale il giorno di Giovedì 6 agosto 1868 alle ore 10 antim. si terrà il primo esperimento d' Asta per deliberare al miglior offerente l' appalto per costruzione d' un Pozzo nella frazione di Bottenico, giusta progetto di data 14 Settembre 1865 dell' Ing. nob. Marzio de Portis alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato d' it. L. 3821:34 (diconsi italiane lire tremila ottocento ventiuna, e centesimi trentaquattro).

II. Ciascum aspirante all' atto della offerta dovrà cedere l' asta mediante il deposito di it. L. 400 (italiane lire quattrocento).

III. Non succedendo delibera al primo esperimento, avrà luogo un secondo nel giorno 18 agosto 1868 ed un terzo nel giorno 27 agosto 1868.

IV. Ogni offerente resta obbligato a mantenere la sua offerta anche nel caso che la stazione appaltante trovasse del proprio interesse di rinnovare gli esperimenti d' asta.

V. Seguita la delibera non si accettano più migliorie.

VI. I Capitolati d' appalto sono fino d' ora ostensibili a chiunque presso quest' ufficio Comunale.

Moimacco li 10 luglio 1868.

Il Sindaco
MESAGLIO

L' Assessore
Pizzi Valentino

Il f.f. di Segretario
Zilotti

ATTI GIUDIZIARI

Bettifex.

Nell' Editto N. 3274 della R. Pretura di Latisana, (inserito nei N. 163, 164 e 165 a. c.), accorse un' errore di stampa, per ciò che si riferisce al II. e III. esperimento d' asta, dovendosi ritenere che questi abbiano luogo nel 6 e 20 agosto p. v.

N. 7843

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 23 dicembre 1867 n. 4844 prodotta dalla Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Pontoni, contro Valentino fu Antonio Tuomaz e Consorti esecutanti, nonché contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Buttera, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 12 settembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. In questo IV esperimento le realtà si venderanno a qualunque prezzo.
2. La vendita si farà in lotti ed ogni aspirante dovrà cedere la propria offerta col decimo del valore di stima del fondo al quale intende farsi obblatore, ad eccezione dell' esecutante nei sensi di cui alla condizione che segue.

3. Ogni deliberataro entro otto giorni dalla delibera deporrà in questa cassa forte il prezzo per chiedere l' aggiudicazione ed il possesso escluso la ditta esecutante che fino alla concorrenza del proprio credito iscritto e spese sarà esente tanto del deposito cauzionale che di quello successivo di delibera, e tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovrà farsi in valute legali.

4. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

Descrizione dei beni da vendersi siti nel Comune Censuario di Rodda.

Lotto 1. Casa colonica con cortile co-scritta in map. al n. 629, e stim. fior. 228.86

2. Coltivo da vanga denominato Uvarte marcato in mappa coi n. 640 e 644 stim. 27.90

3. Coltivo da vanga arb. vit. detto Osviedach in map. al n. 3105 stimato 10.42

4. Prato denominato Nasch-legh in map. al n. 2354 stim. 69.70

5. Prato detto Ubericiorz in mappa al n. 2263 stimato 28.90

6. Prato detto Urass in map. al n. 2099 stimato 50.15

7. Prato detto Uopilna in map. al n. 3175 stimato 29.70

8. Prato con frutti detto Pod-scauch in map. al n. 968 stim. 7.20

9. Prato con piante d' alto fusto detto Navarte in mappa al n. 782 stimato 15.80

10. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa denominato Nacraguinz in map. alli n. 675 e 794 stimato 115.40

11. Coltivo da vanga denominato Nacraguinz in map. al n. 800 stimato 9.50

12. Coltivo da vanga denominato Bresciza in map. al n. 748 stimato 10.20

13. Prato denominato Bresciza in map. al n. 906 stimato 4.45

14. Coltivo da vanga arb. vit. denominato Bresnizza in map. al n. 920 stimato 15.80

15. Prato con castagni detto Bresnizza in mappa al n. 753 stimato 9.75

16. Coltivo da vanga denominato Bresnizza in mappa al n. 946 stimato 23.20

17. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato con castagni e roveri denominato Ulaz in map. al n. 712, 720 221.60

18. Prato con castagni e particella a coltivo da vanga denominato Udobi in mappa ai n. 700 e 701 stimato 95.20

19. Prato detto Nadiele in map. al n. 2052 r stimato 89.63

20. Prato detto Podgacujam 1429.60 pari ad it. L. 319.99

in msp. ai n. 2144 a 2084 e c
stimato 84.45

Il presente si affigga in quest' albo pretorio, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 22 giugno 1868. 3

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sogbaro.

N. 4535. EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 febbrajo n. 883 della R. Pretura in Mestre e sopra istanza dell' Istituto degli Esposti in Venezia, e di Elisabetta Tessaro ved Galvan contro Angelo Dr. Zanardini fu Stefano e creditori iscritti nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 5, 11 e 18 p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo tre esperimenti d' incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno messi in vendita lotto per lotto e deliberati in tutti e tre gli esperimenti al migliore offerente a prezzo però almeno superiore alla stima.

II. Caduto aspirante dovrà prima di offrire deposito nelle mani del Delegato Giudiziale, il decimo dell' importo di stima del lotto o lotti poi quali intendere di offrire.

III. Questo deposito sarà trattenuto per quello che rimarrà deliberataro, a garanzia della delibera, pegli altri sarà immediatamente restituito.

IV. Il deliberataro dovrà entro giorni 15 della delibera versare nella cassa depositi del Tribunale civile di Udine il prezzo della delibera imputando il deposito fatto a garanzia della sua offerta.

V. Mancando il deliberataro a questo pagamento nel termine fissato potrà essere richiesto il reincanto del lotto o lotti a lui deliberati, da qualunque parte interessata, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, rimanendo a garanzia delle medesime vincolato il fatto deposito.

VI. Solo dopo avere comprovato l' intero pagamento del prezzo, il deliberataro potrà chiedere l' aggiudicazione ed immisсione in possesso dell' ente acquistato e dovrà nel termine di legge trasportarlo in sua ditta nei registri censuarj.

VII. Dal giorno di quella aggiudicazione decorreranno a di lui favore tutte le rendite naturali o civili dei beni acquistati e staranno a di lui carico tutte le gravi pene pubbliche cui sono gli stessi soggetti.

VIII. La parte esecutante non promette né assume verso il deliberataro alcuna manutenzione o garanzia per i beni deliberati.

IX. Otto giorni avanti il primo esperimento sarà libero a caduto aspirante di ispezionare nella cancelleria della Pretura di S. Vito la relazione di stima ed i certificati censuarj ed ipotecari relativi ai beni esposti in vendita.

Beni immobili da vendersi

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito Comune censuario di Cordovado Località Madonna di Campagna.

Lotto 1. Casa di abitazione civile con adiacenze rustiche descritta nella map. di Cordovado alli n. 588 e 1239 della complessiva superficie di pert. 1.87 e rend. di L. 77.86 descritta nella relazione giudiziale 14 luglio 1866 e stimata fior. 1800 pari ad it. L. 444.44

Lotto 2. Altro locale adiacente descritto nella suddetta map. al n. 1240 colla superficie di pert. 0.09 e rend. di L. 12.60 descritto e stimato come sopra fior. 250, pari ad it. L. 617.28.

Lotto 3. Orto cinto di muro nella suddetta map. al n. 587 colla superficie di pert. 6.46 e rend. di L. 13.14 descritto e stimato come sopra fior. 250 v. a. pari ad it. L. 617.28.

Lotto 4. Prato detto Giardino nella suddetta map. ai n. 589, 590 della complessiva superficie di pert. 25.89 e rend. di L. 22.73 descritto e stimato come sopra fior. 466.02 pari ad it. L. 1150.66.

Lotto 5. Altro prato detto Giardino nella suddetta map. al n. 1241 colla superficie di pert. 6.48 e rend. di L. 2.20 descritto e stimato come sopra fior. 1429.60 pari ad it. L. 319.99.

Lotto 6. Prato ed aratorio nella sudetta map. alli n. 585, 586 della complessiva sup. di pert. 28.01 e rend. di L. 43.42 descritto e stimato come sopra fior. 616.22 pari ad it. L. 1521.52.

Lotto 7. Terreno arat. arb. vit. detto Braida nuova nella suddetta map. al n. 1237 colla superficie di pert. 21.65 e rend. di L. 43.95 descritto e stimato come sopra fior. 519.60 pari ad it. L. 1282.94.

Lotto 8. Terreno simile formato dai corpi detti Braiduzza, Brusutto e Condizza nella suddetta map. al n. 577 di pert. 36.12 colla rend. di L. 49.48, descritto e stimato come sopra fior. 577.92 pari ad it. L. 1426.95.

Lotto 9. Simile detto Campoloogno nella suddetta map. al n. 575 di pert. 7.48 colla rend. di L. 10.25 descritto e stimato come sopra fior. 89.76 pari ad it. L. 221.62.

Lotto 10. Simile detto Agostin nella suddetta map. al n. 577 di pert. 8.43 colla rend. di L. 17.11 descritto e stimato come sopra fior. 151.74 pari ad it. L. 374.66.

Lotto 11. Terreno prativo ad aratorio detto Comunali, ed altro aratorio detto Coda nella suddetta map. alli n. 624, 632, 1247 della complessiva superficie di pert. 29.48 e rend. di L. 70.14 descritto e stimato come sopra fior. 766.48 pari ad it. L. 1892.53.

Lotto 12. Terreno aratorio detto Bassa nella map. di Bagnarola al n. 1431 colla superficie di pert. 14 e rend. di L. 8.68 descritto e stimato come sopra fiorini 210 di L. v. a. pari ad it. L. 518.50.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo capo Distretto, in Cordovado, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficio di Udine.

Dalla R. Pretura,
San Vito, 27 maggio 1868.

Il R. Pretore
TEDESCHI
Fogolini Canc.

N. 14802 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il R. ufficio del contenzioso finanziario Veneto coll' atto 30 giugno spirante n. 14802 chiese in confronto di un ignoto fugitivo colto in attualità di caccia senza licenza nelle ore antum. del 14 maggio p. p. nei dintorni suburbani di S. Gottardo sia dichiarata in commesso degli oggetti abbandonati dal fugitivo consistente in un fucile